

I beni culturali tutelati: una ricchezza del nostro territorio



Patrizio Pedrioli,
Sezione dello sviluppo
territoriale

La tutela e la conservazione dei beni culturali richiedono un investimento finanziario e in risorse umane non indifferente. Gli sforzi intrapresi negli ultimi anni dallo Stato sono infatti stati notevoli, non solo a livello finanziario (elargizione di sussidi ai vari proprietari, investimenti per monumenti propri), ma pure nelle modalità di lavoro: nell'affrontare la definizione e la scelta dei concetti di restauro da adottare; nel sostegno tecnico-scientifico a committenti e operatori per la realizzazione dei provvedimenti necessari¹; nel confrontarsi con le diverse problematiche (più o meno complesse) che un determinato monumento può presentare, sia nelle fasi preliminari di diagnosi dello stato di conservazione sia in quelle di messa in opera dei lavori; nel garantire una presenza e una vigilanza sufficienti sui cantieri; nel ponderare, individuare e scegliere i nuovi beni da tutelare; nella revisione generale dell'elenco dei beni d'importanza cantonale.

Inoltre vi è sempre più, all'ora attuale, l'esigenza di programmare, affrontare e risolvere al meglio i vari problemi di conservazione in modo collegiale - soprattutto per rapporto alle questioni di carattere funzionale che molti edifici civili immancabilmente



Castel San Pietro, fattoria di Vigino. L'esigenza di un intervento urgente è palese.

pongono -, stabilendo i necessari contatti con tutti i servizi interessati sin dalle fasi preliminari per arrivare a soluzioni che possano soddisfare in maniera accettabile le esigenze di tutti prima di ogni progettazione di dettaglio. Varie esperienze effettuate per il restauro o la ristrutturazione di diversi monumenti statali confermano appieno tale esigenza (Biblioteca cantonale di Lugano, vecchia strada della Tremola, ex Ginnasio di Bellinzona, palazzo degli Studi di Lugano, fortini della fame di Camorino, castello di Sasso Corbaro, complesso di Mezzana, fattoria di Vigino - v. la foto sopra - ecc.).

Gli importanti investimenti dei prossimi sei anni

Quanto previsto, nei prossimi anni (v. tab. 2), per garantire la conservazione e la valorizzazione dei monumenti di proprietà dello Stato, riguarda tre edifici, tra i più importanti dal punto di vista storico, artistico e devozionale presenti sul territorio cantonale: la **chiesa di Santa Maria degli Angeli a Lugano**, la **chiesa di S. Francesco a Locarno** e il **complesso della Madonna del Sasso a Orselina**. Essi rappresentano impegni importanti e onerosi, tenuto conto anche della difficile situazione finanziaria; occorre

¹ Sui concetti adottati nell'ambito degli interventi di conservazione e restauro dei beni tutelati rimandiamo alle note che accompagnano le schede dei lavori eseguiti ogni anno nel Cantone: P. PEDRIOLI, *Restauri nel Ticino: notiziario 2001-2002. Nota introduttiva*, in "BSSI", serie IX, vol. CVII, fasc. I 2004, pp. 255-287; ID., *Restauri nel Ticino: notiziario 2003. Nota introduttiva*, ibid., fasc. II, 2004, pp. 585-595; ID., *Restauri nel Ticino: notiziario 2004. Nota introduttiva*, ibid., fasc. II, 2005, pp. 371-394.

«Inoltre vi è sempre più, l'esigenza di programmare, affrontare e risolvere al meglio i vari problemi di conservazione in modo collegiale.»

1 Restauri in Ticino sotto la vigilanza dell'UBC / Servizio monumenti (2001-2005)¹

| | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 |
|---|------|------|------|------|------|
| Cantieri di restauro in attività | 63 | 63 | 52 | 57 | 50 |
| Cantieri di restauro conclusi | 30 | 30 | 30 | 25 | 31 |
| Beni mobili in restauro presso laboratori privati | 78 | 55 | 38 | 64 | 55 |
| Beni mobili restaurati (lavori conclusi) | 45 | 33 | 32 | 20 | 33 |
| Sopralluoghi (accertamenti, cantieri, laboratori di restauro) | 446 | 503 | 522 | 465 | 491 |
| Sussidi cantonali versati (in mio. di franchi) | 2,38 | 2,67 | 2,71 | 2,50 | 2,20 |
| Sussidi federali a beneficio dei proprietari (in mio. di franchi) | 1,64 | 1,86 | 1,57 | 1,89 | 1,74 |

¹ Nella tabella non figurano i dati finanziari inerenti il restauro di quei **monumenti di proprietà dello Stato** per i quali sono committenti (a prescindere dal ruolo di gestione generale esercitato in tutti i casi dalla Sezione logistica) altri Dipartimenti o Divisioni; ciò dipende dalle specificità logistiche delle opere. Si pensi, per esempio, al DECS per gli istituti scolastici e bibliotecari, al DFE per altri edifici civili comprese talune costruzioni rurali, al DT (Divisione delle costruzioni) per le strade o i ponti di carattere storico, ecc.

Si tratta di una serie di monumenti di notevole importanza e di numero non trascurabile (attualmente se ne contano più di 30); nel futuro essa sarà sicuramente incrementata con altri beni, primo fra tutti - stando alle previsioni - un pacchetto di edifici scultistici di architettura contemporanea.

La lettura e l'interpretazione dei dati esposti, soprattutto di quelli inerenti il numero di cantieri e di beni mobili in restauro, vanno fatte tenendo conto che l'impegno richiesto non dipende unicamente dalla quantità di opere trattate, ma anche dal tipo di problematiche (più o meno complesse) che un determinato monumento può presentare, sia nelle fasi preliminari di diagnosi dello stato di conservazione sia in quelle di messa in opera dei lavori.

2 Crediti per monumenti statali di pertinenza dell'UBC / Servizio monumenti¹

| | 2004 | 2005 | 2006 ² | 2007 ² |
|--|------|------|-------------------|-------------------|
| Crediti per monumenti statali dedotti i sussidi federali e comunali (in mio. di franchi) | 0,30 | 1,10 | 1,69 | 1,54 |

¹ Nella tabella non figurano i crediti riguardanti il restauro di monumenti di proprietà dello Stato di cui sono committenti altri Dipartimenti o Uffici; la gestione delle opere avviene naturalmente in collaborazione con la Sezione della logistica del DFE.

² Previsione.

tuttavia rendersi conto che i beni culturali, diversamente da altri manufatti o situazioni, sono unici e irripetibili e ogni defezione, oltre che grave e inaccettabile, sarebbe anche irripetibile e irreversibile.

Il restauro della **chiesa degli Angeli** interesserà prevalentemente la struttura (tetto e murature) e risulta indispensabile per garantire la conservazione dell'edificio e la necessaria protezione ai preziosi apparati decorativi rinascimentali presenti all'interno.

Per la **chiesa di San Francesco**, dopo i restauri degli anni Sessanta e Novanta che hanno interessato, rispettivamente, il tetto e parte delle murature (1968-69) e il presbite-

rio (1991-93), occorre finalmente procedere al restauro degli apparati decorativi (stucchi, affreschi, dipinti murali, marmi) presenti nelle navate e nelle cappelle laterali. Si tratta di elementi prevalentemente sei-settecenteschi che presentano settori vistosamente degradati e altri (compresi gli intonaci) ripresi alla bell'e meglio in tempi passati. I primi accertamenti sono già stati avviati; altri dovranno seguire al più presto per poter disporre di dati sufficientemente attendibili e completi e arrivare alla definitiva precisazione del concetto e delle modalità di restauro.

L'intervento più impegnativo sarà il restauro del santuario della Madonna

del Sasso di Orselina, un complesso carico di storia, arte e religione². Dopo gli importanti lavori dei decenni scorsi, lavori che hanno interessato in modo particolare la zona a monte del convento (orti), vari settori della parete rocciosa, del convento, della chiesa dell'Assunta e della Via Crucis, alcuni collegamenti e una prima serie di beni mobili³, il complesso della Madonna del Sasso, custodito dal 1948 dai Padri Cappuccini, necessita di un'ulteriore e importante serie d'interventi di risanamento e restauro per garantire la sicurezza e la conservazione del bene e favorire la sua valorizzazione anche quale Sacro Monte accanto agli analoghi complessi lombardi e piemontesi.

Della necessità di un ulteriore intervento di risanamento e di restauro del complesso si discute da alcuni anni, tenuto conto della vetustà e del precario stato di conservazione di diversi manufatti e impianti e dello stato di semiabbandono di altri. Occorre infatti considerare che non tutti i settori poterono essere affrontati nei restauri precedenti e che la manutenzione ordinaria garantita dalla Sezione della logistica non può bastare alla risoluzione dei molti problemi; vanno inoltre rilevate la scarsa stabilità della roccia, l'usura dei percorsi e l'avanzare del bosco.

Grazie a una serie di verifiche eseguite da operatori specializzati per conto e sotto la vigilanza dell'Ufficio dei beni culturali e della Sezione logistica a partire dal 2003, è stato possibile evidenziare l'effettivo stato di conservazione dei vari elementi del complesso e precisare, anche se non ancora in modo completo, la portata degli interventi necessari.

Ne è uscito un quadro complessivo per molti versi preoccupante, a conferma della necessità di dare avvio senza esitazioni e con continuità a tutta una serie di lavori per scongiurare tra l'altro situazioni che potrebbero essere di pericolo per le persone oltre che di grave danno per il patrimonio artistico.

² Anche se comunemente associato al solo territorio comunale di Orselina, va precisato che il complesso del santuario della Madonna del Sasso si estende, seppur in maniera limitata, anche nei comuni di Locarno (cappella della Risurrezione) e di Muralto (nicchia dell'Immacolata, chiesa dell'Annunziata, cappella di S. Giuseppe, cappella della Visitazione).

³ L'investimento complessivo per tali lavori è stato di fr. 4,5 mio (decreti legislativi del 4 luglio 1978 e 25 settembre 1990).

Orselina, Santuario della Madonna del Sasso

Le componenti principali del complesso¹

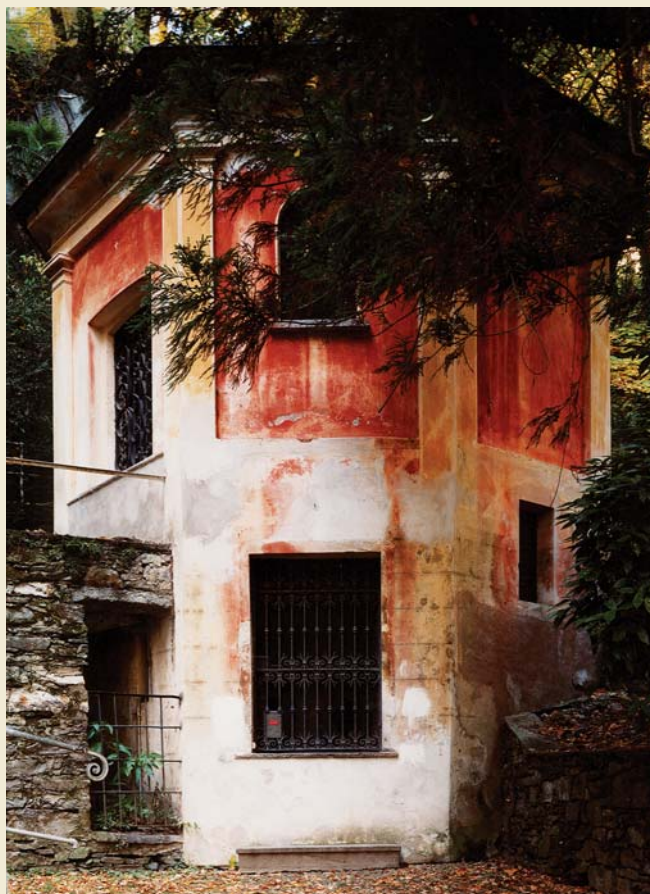
Il complesso di Orselina, bene culturale tutelato a livello comunale, cantonale e federale e di proprietà del Cantone dal 1848 (anno in cui fu incamerato), è formato da diversi elementi che si sono sviluppati e modificati nel tempo. In cima alla rupe sono posizionati il **convento**, attualmente occupato dai Cappuccini, che comprende anche un piccolo museo, e il santuario vero e proprio, la **chiesa dell'Assunta**, chiamata in genere Madonna del Sasso. Elemento costitutivo del complesso è anche il Sacro Monte, percorso viario su cui si affacciano, oltre ad alcune edicole, la **chiesa dell'Annunciata** e **varie cappelle** animate da gruppi scultorei e dipinti, in parte inglobate nel convento stesso. Sullo stesso versante del monte si snoda infine la **Via Crucis**, anch'essa creata su un sentiero che scende verso valle, costellata di edicole contenenti bassorilievi in ghisa. Tutt'intorno si sviluppa il **bosco**, quinta scenica e parte integrante dell'insieme.

L'insediamento si viene a formare sul finire del Quattrocento per iniziativa dei frati francescani di Locarno. Sulla cima del monte nel 1487, anno della consacrazione, si trovano due cappelle dedicate a "Maria Advocata" e alla "Pietà". Alcuni anni dopo, tra il 1497 e il 1499, iniziano anche i lavori di costruzione della chiesa dell'Annunciata, alla base del monte, chiesa che viene consacrata nel 1502. Probabilmente a partire da questa data si sviluppa anche l'idea di creare un Sacro Monte, su modello di quello edificato da Bernardino Caimi a Varallo a partire dagli anni Ottanta del Quattrocento.

Tra la fine del Cinquecento e lungo tutto il Seicento il complesso prende forma e si amplia, probabilmente anche grazie a donazioni di fedeli: in particolare si amplia la chiesa dell'Assunta e il convento e vengono costruite le cappelle del Sacro Monte e tutta una serie di accessi, compreso il nuovo percorso della Via Crucis.

Nel Settecento non si hanno interventi di grossa portata, a parte la sostituzione dell'altare maggiore nella chiesa dell'Assunta verso la fine del secolo e alcuni completamenti e ritocchi dell'apparato decorativo.

Tra l'inizio dell'Ottocento e il secolo seguente avvengono le ultime grosse trasformazioni che hanno interessato in misura diversa l'insieme del complesso: in particolare nella chiesa dell'Assunta a metà Ottocento si modifica lo spazio interno con l'abbassamento di tutti i pavimenti di circa 70 cm; più tardi si costruisce il nuovo coro con presbiterio e una nuova sacrestia a nord, viene trasformata la facciata, costruita la cantoria e viene aggiunto un porticato a nord, che crea un nuovo collegamento tra la chiesa e il convento.



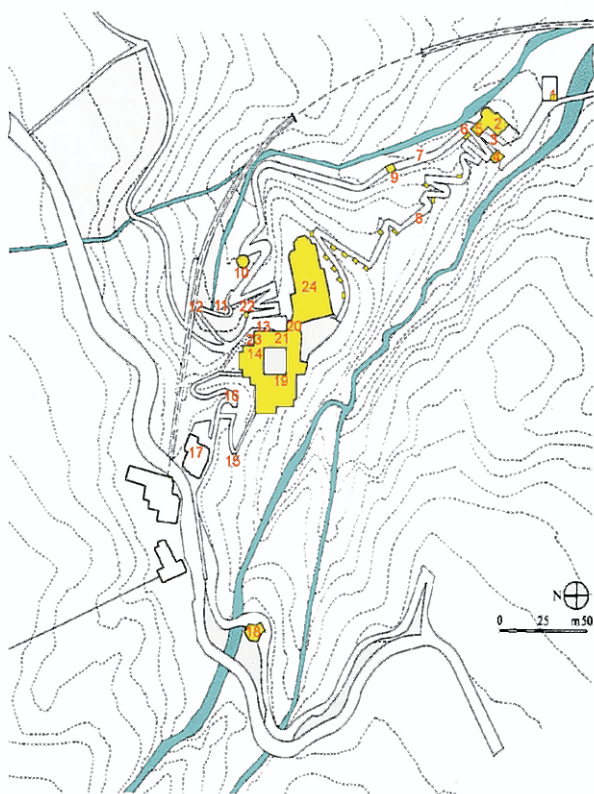
Orselina, complesso della Madonna del Sasso. Cappella della Natività e dell'Adorazione dei Magi. Veduta da sud. Prima del restauro.

La chiesa dell'Annunciata viene ridotta della metà per creare un ampio sagrato, mentre le cappelle del Sacro Monte vengono ridimensionate nel numero con varie demolizioni a causa sia del deleterio stato di conservazione sia per la costruzione della funicolare.

A partire dalla seconda metà degli anni Settanta del Novecento, prese avvio l'importante serie di lavori cui si è fatto cenno all'inizio.

Pur se rimasto privo di alcuni elementi, il complesso ha mantenuto un notevole valore e si presenta oggi ricco e degno di nota sia come sito conventuale che come Sacro Monte e luogo di devozione, con la chiesa

Orselina
Madonna del Sasso

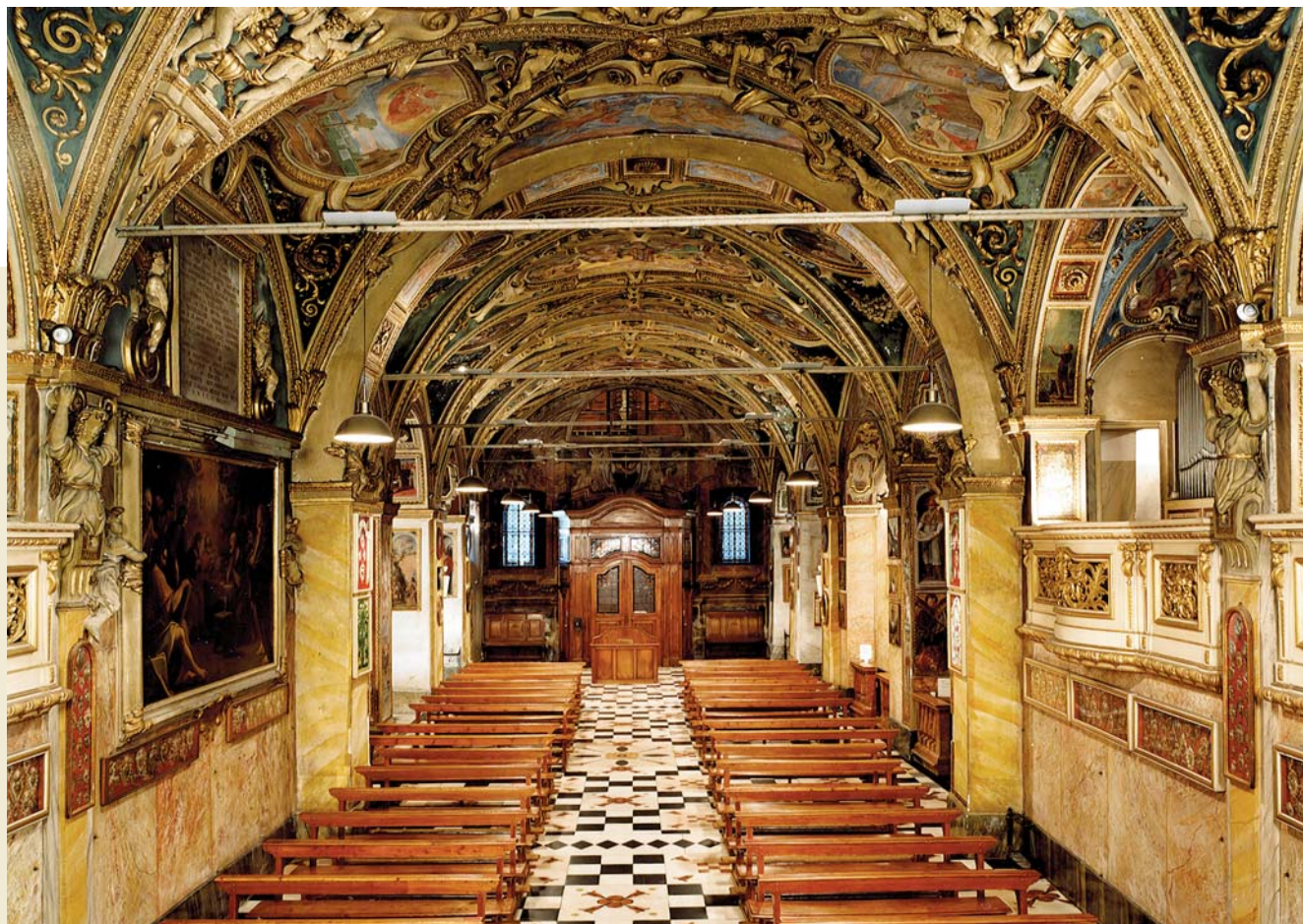


- | | |
|--|---|
| 1. Nicchia dell'Immacolata | 13. Fontana delle stigmate di S. Francesco |
| 2. Chiesa di Santa Maria Annunciata | 14. Cappella del Compianto (ex cappella Von Roll) |
| 3. Porta trionfante (demolita) | 15. Cappella della Veronica (demolita) |
| 4. Cappella di S. Giuseppe | 16. Cappella del Calvario (demolita) |
| 5. Cappella della Visitazione | 17. Antica cappella della Resurrezione (demolita) |
| 6. Edicola dell'apparizione a fra' Bartolomeo | 18. Antica cappella dell'Ascensione, oggi della Resurrezione |
| 7. Strada della Valle | 19. Cappella della Pietà |
| 8. Strada della Via Crucis | 20. Cappella dello Spirito Santo |
| 9. Antico tabernacolo della Vergine ora portico della Croce | 21. Cappella della Pietà del Seicento |
| 10. Cappella della Natività e dell'Adorazione dei Magi | 22. Edicola della Crocifissione |
| 11. Antica cappella dell'Adorazione dei Magi (demolita) | 23. Cappella dell'Ultima Cena |
| 12. Tabernacolo della Vergine del Sasso (demolito) | 24. Chiesa della Madonna del Sasso o dell'Assunta |

dell'Assunta che custodisce al suo interno un interessante apparato in stucco e pittorico seicentesco, oltre a notevoli opere di artisti come il Maestro di Santa Maria Maggiore, Bernardino de' Conti, Bramantino e Antonio Ciseri, e una ricca collezione di ex voto. Per quanto riguarda il Sacro Monte, si conservano elementi figurativi di grande valore e interesse, come il gruppo ligneo del Compianto e l'ancona della Pietà (v. il riquadro a pag. 28), opere di fine Quattrocento, e le figure seicentesche in terracotta della Pentecoste e dell'Ultima Cena attribuite a Francesco Silva. La chiesa dell'Annunciata conserva, infine, al suo interno un importante, anche se frammentario, ciclo pittorico cinquecentesco.



Orselina, complesso della Madonna del Sasso. Chiesa dell'Assunta. Particolare dei dipinti settecenteschi del portico di facciata. Prima del restauro.



Orselina, complesso della Madonna del Sasso. Chiesa dell'Assunta. Veduta generale dell'interno. Prima del restauro.

I lavori più importanti

Per ragioni di disponibilità finanziaria i lavori sono stati suddivisi in due tappe. La prima, che si concluderà nel corrente quadriennio con un investimento complessivo di fr. 1,5 mio., oltre all'ancona della Pietà (v. il riquadro a pag. 28) e l'organo, riguarderà soprattutto il bosco, la roccia e, parzialmente, la chiesa dell'Annunciata e la cappella della Visitazione; la seconda (prevista per il prossimo quadriennio con un investimento superiore ai fr. 7,0 mio.) costituirà la tappa prin-

cipale e interesserà la sistemazione dell'accesso agli edifici principali per i disabili, gli apparati decorativi dell'Annunciata, le varie cappelle del Sacro Monte, la chiesa dell'Assunta e alcune parti del convento.

¹ Per una descrizione puntuale del complesso e delle sue vicende storiche si vedano in particolare: V. GILARDONI, I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, I: Locarno e il suo Circolo (I Monumenti d'arte e di storia della Svizzera, vol. LX), Basilea 1972, pp. 418-478; La Madonna del Sasso, fra storia e leggenda, a cura di G. POZZI, Locarno 1980.



Orselina, complesso della Madonna del Sasso. Chiesa dell'Assunta. Volta della prima campata a sud, particolare di una targa dipinta dalla bottega dei Gorla (inizio Seicento).



Orselina, complesso della Madonna del Sasso. Cappella della Pentecoste con le figure seicentesche in terracotta attribuite a Francesco Silva. Prima del restauro. Si notino i danni diffusi.

L'ancona della Pietà

Da ottobre 2005 a febbraio 2006 l'ancona della Pietà, capolavoro di scultura lignea del primo rinascimento, è in mostra al Castello Sforzesco di Milan. L'esposizione rappresenta un'occasione per far conoscere fuori dal territorio cantonale i contenuti del Sacro Monte.



Orselina, complesso della Madonna del Sasso. Ancona della Pietà (Giovanni Pietro, Giovanni Ambrogio De Donati e pittore leonardesco), 1495 circa. Prima del restauro, 2005.

Tra le opere che compongono il Sacro Monte di Orselina, l'ancona lignea della Pietà di Giovanni Pietro, Giovanni Ambrogio De Donati e di pittore leonardesco costituisce indubbiamente, assieme con il gruppo ligneo del *Compianto di Cristo*, uno degli elementi (se non l'elemento) di maggiore rilevanza e valore.

Eseguita nella seconda metà degli anni Novanta del Quattrocento dai fratelli milanesi De Donati, con l'apporto di un pittore leonardesco (Maestro di San Rocco a Pallanza?) per le tavole¹, essa rappresenta uno dei più importanti esempi di scultura lignea del primo Rinascimento in area lombarda e tra le grandi ancone superstiti poche possono vantare una monumentalità pari alla sua².

¹ Se la paternità ai De Donati è da tempo acquisita (cfr. R. CASCIARO, scheda II.7, in *Maestri della scultura in legno nel ducato degli Sforza*, cat. mostra, a cura di G. Romano e C. Salsi, Milano 2005, pp. 124-127), rimangono alcune incertezze in merito alla datazione dell'opera e alla contemporaneità tra gruppo scolpito, parte architettonica e tavole dipinte. L'autore di queste ultime, stando alla critica più aggiornata (cfr. cat. mostra cit., scheda II.15), si può identificare con il Maestro di San Rocco a Pallanza; su questa e le altre questioni ritorneremo prossimamente in altra sede. Sull'ancona e la scultura del periodo si rimanda pure ai basilari contributi di: R. CASCIARO, *La scultura lignea lombarda del Rinascimento*, Milano 2000; J. SCHELL, P. VENTUROLI, voce *De Donati*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIII, Roma 1987, pp. 650-656.

² Si ricorda che a seguito dell'applicazione dei decreti del concilio di Trento, molte opere furono sostituite e andarono disperse. L'ancona di Orselina con il ripristino dell'assetto originale raggiunge un'altezza complessiva di cm 280 circa (il Cristo è alto cm 118).

Bibliografia

Patrizio PEDRIOLI (2004), *Restauri nel Ticino: notiziario 2001-2002. Nota introduttiva*, in "BSSI", serie IX, vol. CVII, fasc. I, 2004, pp. 255-287; ID., *Restauri nel Ticino: notiziario 2003. Nota introduttiva*, ibid., fasc. II, 2004, pp. 585-595; ID., *Restauri nel Ticino: notiziario 2004. Nota introduttiva*, ibid., fasc. II, 2005, pp. 371-394.

SERVIZIO MONUMENTI (2004), *Restauri nel Ticino: notiziario 2001-2002. Schede dei beni immobili e mobili*, in "BSSI", serie IX, vol. CVII, fasc. I, 2004, pp. 289-319 e 331-351; ID., *Restauri nel Ticino: notiziario 2003. Schede dei beni immobili e mobili*, ibid., fasc. II, 2004, pp. 597-624 e 663-671; ID., *Restauri nel Ticino: notiziario 2004. Schede dei beni immobili e mobili*, ibid., fasc. II, 2005, pp. 397-437.

Giulio FOLETTI (2003), *Inventario dei beni culturali*, in "Dati, statistiche e società", 1 (2003), pp. 40-42.

Tita CARLONI (2005), *Trasformare gli edifici moderni: una pratica complessa*, in *Progetto Biblioteca, Spazio, storia e funzioni della Biblioteca cantonale di Lugano*, Lugano, pp. 81-86.

Patrizio PEDRIOLI (2005), *Il significato del restauro della Biblioteca cantonale di Lugano*, in *Progetto Biblioteca, Spazio, storia e funzioni della Biblioteca cantonale di Lugano*, Lugano, pp. 87-91.

Virgilio GILARDONI (1972), *I Monumenti d'arte e di storia del Canton Ticino, I: Locarno e il suo Circolo (I Monumenti d'arte e di storia della Svizzera, vol. LX)*, Basilea, pp. 418-478.

G. POZZI (a cura di) (1980), *La Madonna del Sasso fra storia e leggenda*, Locarno.

R. CASCIARO (2000), *La scultura lignea lombarda del Rinascimento*, Milano.

J. SCHELL, P. VENTUROLI (1987), voce *De Donati*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIII, Roma, pp. 650-656.